

Signor Presidente,

l'Accademia Nazionale di San Luca, che qui ho l'onore di rappresentare, La ringrazia per aver confermato la tradizione dei premi assegnati annualmente dalla massima autorità dello Stato ad un artista italiano contemporaneo. Tale conferma risulta particolarmente significativa nella fase di globalizzazione economica, ma anche culturale, attraversata dalla società attuale, per cui sembrerebbe ormai disperso quel prestigio italiano nelle arti figurative, che anche la critica internazionale riconosce presente perfino negli anni Venti e Trenta in alternativa al conformismo estetico preteso dal regime fascista.

La circolazione internazionale di idee ed espressioni artistiche non può risultare che positiva e stimolante, ma scade a provincialismo culturale se privilegia comunque il trapianto dall'estero, quando non propone risultati autenticamente originali o troppo spesso impiegato per trasgredire nell'eccentricità il senso comune di una tradizione italiana unitaria ma articolata nei secoli da scuole e tendenze figurative di valore universale.

I due artisti proposti dall'Accademia Nazionale di San Luca al premio del Presidente della Repubblica sono, nel 2007 per la scultura, Grazia Varisco nata a Milano nel 1937 e, nel 2008 per l'architettura, Salvatore Bisogni nato a Napoli nel 1932.

Anche se la critica d'arte tende sempre più alla specializzazione, per poter meglio cogliere i significati profondi di ogni espressione, all'Accademia di San Luca è sembrato poter rilevare nelle poetiche di entrambi gli artisti la necessità di ridiscendere ancestralmente a un "grado zero" della figurazione moderna per poterne risalire, riconferendo autenticità alla definizione formale, depurata da qualsiasi speculazione accattivante e proposta alla sensibilità percettiva o interpretativa dei destinatari dell'opera.

Quel "grado zero" per Grazia Varisco potrebbe essere cercato addirittura nel quadrato nero in campo bianco dipinto da Kazimir Malevič nel 1915 e poi nel dinamismo cinetico, postulato nel 1920 dai fratelli Naum Gabo e Antoine Pevsner. Ma è nella autonomia operativa della adesione al "Gruppo T" e nella confluenza alla mostra "Arte programmata" promossa nel 1962 a Milano da Umberto Eco e Bruno Munari, che si afferma la sua maturità creativa gradualmente volta alla scultura ottenendo importanti riconoscimenti internazionali.

L'originale espressione plastica della Varisco si propone ormai come ricerca continua, estesa anche all'insegnamento all'Accademia di Brera di Milano, sulla virtualità mutevole dell'opera nello spazio e nelle possibilità di venire partecipata individualmente e soggettivamente dall'osservatore.

Mentre nel caso di Salvatore Bisogni quel "grado zero" potrebbe essere trovato nel rigore formale e costruttivo raggiunto nel periodo weimariano dell'architettura di Ludwig Mies van der Rohe, da lui declinato e contestualizzato successivamente, nel periodo della formazione, sulla valenza mediterranea della straordinaria personalità di Luigi Cosenza, pioniere del razionalismo napoletano. Da questi iniziato all'impegno universitario, proseguito poi con Ludovico Quaroni a Roma, fino all'ottenimento della cattedra di Composizione architettonica ottenuta a Palermo e infine a Napoli, Bisogni ha affiancato un'attività professionale sempre intesa come verifica finalizzata alla trasformazione dei territori e al divenire della città italiana realizzando alcune opere, non numerose, ma tutte di riconosciuta coerenza tipologica e intensità espressiva.

Signor Presidente,

da parte mia e di tutti gli Accademici di San Luca il ringraziamento per aver rinnovato l'importanza di questa cerimonia a sostegno della pittura, della scultura e dell'architettura italiane.

11 dicembre 2008  
Guido Canella